

Mercoledì 10 Giugno 2015

<http://www.barbadillo.it/43555-memoria-addio-a-rosilda-fanolla-ultima-ausiliaria-della-repubblica-sociale/>

Memoria. Addio a Rosilda Fanolla, ultima ausiliaria della Repubblica Sociale

Publicato il 10 giugno 2015 da Mario Bocchio

Categorie : Cronache

A Cocconato d'Asti in Piemonte, dove si era ritirata, si è spenta l'ultima donna del fascismo repubblicano. Rosilda Fanolla, l'ultima, se n'è andata vinta dall'anzianità e dalla malattia, non dagli avversari, non dalla storia, non dall'oppositore interno, non dall'imperfetta giustizia umana. Da quell'infausto 1945 ha sempre vissuto nel nome della continuità ideale.



A Rosilda Fanolla è legata la nascita del primo corpo militare femminile, una delle pagine dimenticate della nostra storia. Il Corriere della Sera del 20 Aprile 1944 segnalava tra i provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri della Rsi due giorni prima sotto la presidenza di Mussolini, l'istituzione del Saf, Servizio Ausiliare Femminile, organismo da affiancarsi alle Forze Armate e in ogni altro settore interessante la difesa nazionale.

Si trattava di una novità assoluta per il nostro Paese, dove un Corpo militare femminile non era mai esistito prima. Sulle norme di Servizio, le quali tra l'altro prevedevano che le donne arruolate non portassero armi, si leggeva: "Il Regolamento del Saf è alquanto severo: le gonne sotto il ginocchio, vietati il fumo e i cosmetici, proibito uscire a spasso con i soldati... Tutto questo ha una precisa ragion d'essere, perchè anche l'aspetto esteriore dell'Ausiliaria deve conformarsi a regole di serietà e di dignità estreme".



"Le Ausiliarie pagarono un elevato tributo di sangue, il più alto in rapporto agli effettivi – ha fatto notare il ricercatore storico Ernesto Zuconi -. La maggior parte delle uccisioni si verificò a guerra ormai conclusa, quando le vendette senza freni colpiscono gli inermi. Le più fortunate furono invece rinchiusi per mesi in campi di concentramento paradossalmente definiti 'di rieducazione', proprio quando la miseria morale del nostro Paese aveva raggiunto i livelli più bassi".

Una realtà poi ampiamente indagata e descritta da Giampaolo Pansa.

Per le pagine della storia ufficiale Rosilda Fanolla è una che ha combattuto dalla parte sbagliata, una vinta.

Di lei ha tracciato un toccante ricordo Augusta Montaruli, una giovane di destra cresciuta proprio nell'ideale della continuità ideologica, ma capace di stare al passo con i tempi tanto da essere eletta nel Consiglio regionale del Piemonte nel 2010 nel Pdl.

"Per Rosilda non ci saranno commemorazioni pompose, lutti cittadini, la corsa all'onorificenza patacca come omaggio della Città. Non ci sarà alcuna via intitolata proprio a lei che da sempre raccoglieva firme per una targa in memoria della sua amica Marilena Grill, sedicenne trucidata al rondò della forca a guerra finita – ha scritto su Il Torinese -. E quella forca a cui Torino l'ha abituata forse le ha insegnato che nella vita le guerre non finiscono mai, soprattutto per chi sceglie di difendere un'idea anziché ritirarsi nei boschi. Neanche le rivalutazioni pansiane sono state sufficienti a permettere ai più di guardare con i giusti occhi le scelte delle ragazze come Rosilda".



Ciò che rimane di quel mondo lontano della destra torinese, quella dell'onorevole Tullio Abelli prima e di Ugo Martinat poi, tanto per intenderci, ha porto l'ultimo saluto all' ultima donna di Salò in un mondo da sempre dominato di primiumomini, che siano stati i suoi rapitori o quelli per cui ha dedicato una vita intera nella storica sede del Msi di corso Francia.

@barbadilloit

@MarioBocchio

Di Mario Bocchio